

Mittente	Manfredi Muzio	Destinatario	[de'] Nobili Sforza Caterina, contessa di Santa Fiore [Santa Fiora]
Data	2/10/1591	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Nansi [Nancy, Francia]	Luogo arrivo	Roma
Incipit	Una volta da Mantova, et un'altra da Vinegia mandai		
Contenuto	<p>Muzio Manfredi scrive a Caterina [de'] Nobili Sforza, contessa di Santa Fiore [contea di Santa Fiora, in Toscana; moglie di Sforza I Sforza, duca di Santa Fiora] affermando di averle già inviato il suo libro dei 'cento Madrigali' [Muzio Manfredi, 'Cento madrigali di Mutio Manfredi, il Fermo Academico Innominato, Invaghito, e di Ferrara [...] Con gli argomenti del medesimo a ciascun madrigale, per esser tutti di straordinari soggetti', Mantova, Francesco Osanna, 1587], una volta da Mantova [il Manfredi vi si trovò o nel 1587 presso Alfonsino Cauzzi Gonzaga e Ippolita Gonzaga; o forse nel novembre 1590 quando fu in Lombardia secondo quanto affermato dallo stesso nella lettera: "Già vi parlai in Venetia di un'opera di un mio carissimo amico", nella quale però non scrive il luogo lombardo specifico], e un'altra volta da Venezia [i soggiorni veneziani di Manfredi sono databili al 1587, 1588, 1590], non tanto perché Caterina faccia parte dell'opera, ma per riverenza nei suoi confronti, e per paura che si dimentichi di lui, seppur sappia quanto sia gentile, cortese, grata, discreta, leggiadra e bella. Tuttavia, dal momento che Muzio non ha mai avuto conferma della ricezione dell'opera, gliela invia una terza volta [da Nancy in Francia, dove soggiornò dal dicembre 1590 dopo il trasferimento della sua signora, la duchessa Dorotea di Lorena] tramite un gentiluomo [non identificabile] del marchese della Corgna [Corgna], il più giovane [dunque Ascanio II della Corgna, parente della Nobili Sforza in quanto marito di Francesca Sforza di Santa Fiora; costei era infatti pronipote di Sforza I Sforza, in quanto figlia di Federico, figlio di Mario fratello di Sforza (Pompeo Litta, 'Famiglie celebri italiane', 'Attendolo di Cotignola in Romagna', Milano, Paolo Emilio Giusti, 1819, tavola II)]. [Si consideri che le lettere del Manfredi sono datate in modo fittizio, tali da poter essere disposte in modo consecutivo nel corso dell'anno 1591, e che i possibili riferimenti temporali ivi presenti potrebbero essere stati manipolati con accurata attenzione per far coincidere i tempi. In questa lettera, nello specifico, non ci sono elementi su cui poter ragionare circa una possibile datazione diversa da quella scritta dall'autore].</p>		
Fonte	Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. 224, n° 275		
Compilatore	Angeloni Alessandra		